

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N. 12 DICEMBRE 2011 MENSILE

giovani per un mondo unito

## tempo di agire



 **YOUTH FOR A UNITED WORLD MOVEMENT**

volontarie e volontari  
laici per l'umanità

Emmaus consultrice  
del Pontificio Consiglio  
per la Nuova Evangelizzazione

일치된 세계를 향경

### NATALE a Milano «oltre le sbarre»

# A Dio per il fratello



Carissimi, siamo nel mese di dicembre e la Parola di Vita, che deve illuminare il nostro Santo Viaggio in questo mese, è: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1, 3).

Il fatto è che il Signore sta per venire: s'avvicina infatti Natale, e la liturgia ci invita a preparargli la strada.

Egli, entrato nella storia 2000 anni fa, vuol entrare nella nostra vita, ma la strada in noi è irta di ostacoli. Occorre spianare le montagnole, rimuovere i massi. Quali sono gli ostacoli che possono ostruire la strada a Gesù?

Sono tutti i desideri che sorgono nella

nostra anima non conformi alla volontà di Dio; sono gli attaccamenti che l'attanagliano. Desideri minimi di parlare o di tacere, quando si deve fare diversamente; desideri di affermarsi, di stima, di affetto. Desideri di cose, di salute, di vita... quando Dio non lo vuole. Desideri più cattivi, di ribellione, di giudizio, di vendetta...

Essi sorgono nella nostra anima e l'invadono tutta. Occorre con decisione spegnere questi desideri, togliere questi ostacoli, e rimetterci nella volontà di Dio e così preparare la via del Signore. Occorre – dice la Parola – raddrizzare i suoi sentieri.

Raddrizzare: così, proprio così. I desideri deviano il nostro cammino. Spegnerdoli, ci rimettiamo nel raggio del volere di Dio e ritroviamo la strada.

Ma c'è un sistema tipicamente nostro per essere sicuri di camminare su una via diritta, che porta certamente alla meta: a Dio.

Essa ha un passaggio obbligato: si chiama il fratello. Ributtiamoci, in questo mese, ad amare ogni fratello che incontriamo durante la giornata.

Accendiamo nel nostro cuore quell'ardentissimo e lodevolissimo desiderio che



**«Dio è Amore. Dio mi ama immensamente». La riscoperta, folgorante, che Chiara fa nel 1943, durante la Seconda Guerra mondiale, è all'origine di una avventura straordinaria. Ne scaturisce una spiritualità che oggi, in tutto il mondo, porta migliaia di persone ad impostare la propria vita sull'Amore e la Verità.**

Su questo tema Florence Gillet propone un'antologia di scritti di Chiara Lubich, dei quali vari inediti. Il volume è il primo della serie dedicata ai punti della spiritualità curata dal Centro Chiara Lubich. Della stessa serie, già usciti, sono: «La volontà di Dio» e «La Parola di Dio».



archivio C.S.C.

### Chiara a Ottmaring, 1981

Dio sicuramente vuole: il desiderio di amare ogni prossimo, facendoci uno con lui in tutto, con amore disinteressato e senza limiti.

Disponiamoci, durante il mese, in questo atteggiamento soprattutto verso quelle persone che, nella grande vigna di Gesù Abbandonato, l'Opera di Maria, formano il nostro «grappolo». L'amore ravviverà rapporti e persone e non permetterà a desideri egoistici di sorgere, anzi ne sarà il miglior antidoto.

Per Natale potremo preparare così, quale dono per Gesù che viene, il nostro frutto ricco, succoso e il nostro cuore bruciato, consumato d'amore.

Il motto che saprà ricordarci questo proposito potrà essere, allora: a Dio per il fratello!

*Chiara*

Dal Collegamento CH del 2 dicembre 1982, pubblicato su *La vita, un viaggio*, Città Nuova, Roma, 1984.

## Parole di vita 2012

- Gennaio** «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio» (Col 3,1).
- Febbraio** «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15).
- Marzo** «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).
- Aprile** «Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato» (Gv 15,3).
- Maggio** «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).
- Giugno** «Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,27).
- Luglio** «A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Mt 13,12).
- Agosto** «Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32-33).
- Settembre** «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14).
- Ottobre** «Sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5).
- Novembre** «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).
- Dicembre** «A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

# «Ricominciare da Dio»

Il Pontificio Consiglio per i Laici ha dedicato – dal 24 al 26 novembre a Roma – la sua XXV Assemblea Plenaria al tema «La questione di Dio oggi». Anche Maria Voce, Emmaus, vi ha partecipato in qualità di consultrice.



**Il saluto di Benedetto XVI alla Presidente dei Focolari durante l'udienza del 26 novembre alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici.**

«Non dobbiamo forse nuovamente ricominciare da Dio?» – è la domanda che ha percorso la tre giorni di lavori, a cui hanno partecipato delegati provenienti da tutto il mondo. Domanda che era stata stimolata altresì dalla Giornata mondiale della gio-

ventù – organizzata proprio dallo stesso Consiglio – nella quale, come ha anche ricordato il Papa ai partecipanti alla Plenaria dei Laici durante l'udienza, «una straordinaria cascata di luce, di gioia e di speranza ha illuminato Madrid, ma anche la vecchia Europa e il mondo intero, riproponendo in modo chiaro l'attualità della ricerca di Dio. Nessuno è potuto rimanere indifferente, nessuno ha potuto pensare che la questione di Dio sia irrilevante per l'uomo di oggi». «Non dovremmo mai stancarci – ha proseguito Benedetto XVI – di riproporre tale domanda, di "ricominciare da Dio", per ridare all'uomo la totalità delle sue dimensioni, la sua piena dignità. Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso Lui passa, in modo concreto, attraverso chi l'ha incontrato».

Qui i laici giocano un ruolo «particolarmente importante – ha sottolineato ancora il Papa – chiamati a offrire una testimonianza trasparente della rilevanza della questione di Dio in ogni campo del pensare e dell'agire. Nella famiglia, nel lavoro, come nella politica e nell'economia, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vedere con i propri occhi e di toccare con mano come con Dio o senza Dio tutto cambia».

Testimonianza della quale – ha detto il Papa concludendo il suo discorso – vi è urgenza non solo nel mondo ma «anche nello stesso tessuto ecclesiale. Quante volte, nonostante il definirsi cristiani, Dio di fatto non è il punto di riferimento centrale nel modo di pensare e di agire, nelle scelte fondamentali della vita».

Il Papa ha ricordato poi il coraggio delle minoranze cristiane in Asia, spesso soggette a persecuzioni, e ha apprezzato che sia stato

servizio fotografico L'Osservatore Romano

messo in programma dal Pontificio Consiglio per i Laici per il prossimo anno, in Camerun, un Congresso per i laici dell'Africa.

**Una nuova forma di martirio**, quella che veniva fuori dai vari interventi, come rilevava Emmaus: *«Testimoniare Dio anche in queste condizioni, vivendo pienamente la fede. E mentre in alcune parti del mondo c'è il martirio del sangue, in Europa c'è invece il problema del secolarismo. Anche qui i cristiani danno quella testimonianza forte che assume spesso il segno del martirio»*.

Emmaus, poi, in un commento a caldo ha sottolineato come sempre più stia diventando prassi nella Chiesa il *«raccontare le esperienze»*, e come ciò sia avvenuto anche durante i lavori dell'Assemblea, dove sono state offerte testimonianze concrete e personali.

**Nel salutarla personalmente** dopo l'udienza, Papa Benedetto XVI ha esclamato: *«I focolarini non possono mancare»*. Emmaus gli ha trasmesso l'impegno del Movimento a vivere e approfondire in quest'anno la Parola di Dio, anche in preparazione del Sinodo dell'ottobre prossimo.

a cura di **Gianna Sibelli**

## Un dono dal Papa

Un dono inaspettato il 7 dicembre scorso: la nomina di Maria Voce, da parte di Benedetto XVI, a consultrice del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.

Il Consiglio, istituito dal Papa nel settembre dello scorso anno, ha tra i suoi compiti quello di stimolare «la riflessione sui temi della nuova evangelizzazione» e di individuare e promuovere «le forme e gli strumenti atti a realizzarla». Così, tra l'altro, scriveva Benedetto XVI nella lettera apostolica con la quale lo istituiva: *«Per proclamare in modo fecondo la Parola del Vangelo, è richiesto anzitutto che si faccia profonda esperienza di Dio. Come ho avuto modo di affermare nella mia prima Enciclica Deus caritas est: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1). Similmente, alla radice di ogni evangelizzazione non vi è un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l'inestimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la sua stessa vita»*.

**L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione**, scrive tra l'altro a Emmaus: *«Nel trasmetterLe il relativo biglietto di nomina a firma del Cardinale Segretario di Stato, desidero augurarLe ogni benedizione del Signore per una proficua collaborazione con questo Dicastero»*.

**Alla notizia della nomina Emmaus ha così commentato:** *«La notizia mi dà gioia e mi onora per la fiducia dimostrata dal Papa e dal Pontificio Consiglio. Questa nomina mi impegna a far sì che la vita mia e di tutti quelli che sono legati a me nel Movimento dei Focolari sia evangelizzata e per questo evangelizzante. Sono cosciente che tanti non avranno mai l'occasione di leggere il Vangelo se non attraverso la nostra vita»*.

A cura della redazione

## Città per la fraternità dalla proposta al progetto

È giunto alla terza edizione il «Premio Chiara Lubich per la Fraternità». Prima classificata nel 2011 Genova – città della lanterna – con Trento e Bra.

Il 2 dicembre scorso, i quattro Comuni umbri – Spoleto, Montefalco, Massa Martana e Deruta – che hanno vinto la scorsa edizione del Premio «Chiara Lubich per la Fraternità» hanno fatto da padroni di casa ed ospitato l'Associazione «Città per la Fraternità» per l'Assemblea, il Convegno annuale – *Dalla crisi alla Fraternità* – e la 3° edizione del Premio. È il momento per riflettere sulla sfida che la Fraternità propone, quale categoria politica, nodo che completa e unisce Libertà e Uguaglianza, gli altri due cardini della «modernità». Edizione importante questa, che conduce a nuovi passi.

«Passare dalla proposta al progetto», la sfida che rafforza la *mission* dell'Associazione, in linea con il pensiero di Chiara, che nell'incarnazione dei grandi ideali ha trovato la strada non solo per raggiungerli, ma anche per diffonderli.

**2 dicembre 2011. La consegna del Premio**



Emmaus ha inviato un messaggio molto apprezzato, dove sottolinea come la fraternità può generare frutti di solidarietà e maturazione nella comunità cittadina: «[...] *Sono sempre gli uomini – e non le case o le cose – con la loro dimensione umana e spirituale a creare le relazioni e a costituire la “città”. È mia convinzione che, in questo tempo di sfida per la ricerca di nuove vie nella risoluzione dei gravi problemi economici e politici, la parola d'ordine è più che mai fraternità. [...] Solo così potremo approdare in un ampio orizzonte ancora da esplorare: ad una gestione partecipata della cosa pubblica, equa e trasparente, per la realizzazione dei singoli e della collettività. È il sogno che ci ha trasmesso Chiara Lubich e che in piccolo già sperimentiamo come realtà.*» È giunto anche il messaggio del presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini.

Con il Movimento Politico per l'Unità regionale umbro si sono delineati il programma, gli spunti di riflessione e l'indicazione per la nascita di momenti di formazione alla Fraternità tra le giovani generazioni e tra gli amministratori già impegnati. Tra le proposte, anche quella del MPpU e di Umanità Nuova «Per una riflessione sulle riforme istituzionali» inserita nella cartella del convegno.

**Cinque i premi assegnati, fra cui una menzione d'onore ed un Premio speciale.** Quest'ultimo a Giuliana Foresi e Giorgio Serafino, protagonisti dell'iniziativa «La Fraternità

corre in vespa» che, nel 150° dell'unità d'Italia, l'hanno percorsa in vespa per 6000 km, portando il messaggio della Fraternità. La menzione speciale è andata al Comune di Roland, nella provincia di Santa Fe (Argentina), per un progetto di promozione di Comunità.

**Poi i premi: a Trento, Bra e Genova prima classificata.** Il

## «Premio Madre Teresa di Calcutta» a Chiara

Due donne al servizio della vita: condotta da questo *leit motiv* si è svolta nel pomeriggio di sabato 10 dicembre in Campidoglio, a Roma, la cerimonia di conferimento del Premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta» alla memoria di Chiara Lubich.

La motivazione del Premio è stata espressa in apertura dal presidente del Movimento per la vita nonché della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo Carlo Casini, che ha messo in luce la «limpida e costante difesa e promozione del diritto alla vita» messa in atto da Chiara. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha sottolineato come della dichiarazione dei Diritti dell'uomo del 1948 «queste due donne hanno fatto una pratica di vita profonda» ed ha annunciato la dedizione di una strada della capitale a Chiara per la fine della prossima primavera.

Il Premio è stato consegnato a Maria Voce dal card. Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. La Presidente dei Focolari ha detto tra l'altro: «*Non posso non pensare anche all'impegno personale di Chiara, iniziato dagli anni '70, quando auspicava e incoraggiava la costituzione di un movimento per la vita, sentendolo necessario per suscitare iniziative specifiche in questo ambito, sia sul piano culturale, che politico, o sociale. Proprio da questa spinta di Chiara è nata*

*in tutta l'Italia la collaborazione, spesso silenziosa e discreta ma sempre preziosa e costruttiva, da parte di membri del Movimento dei Focolari al Movimento per la Vita e ai Centri di Aiuto alla Vita. Ringrazio dunque di questo Premio in memoria di Chiara Lubich. Lo faccio con gioia anche a nome di tutto il Movimento e sento così di sostenere coloro che nel nostro Movimento – e sono tanti – scelgono di svolgere questo servizio a difesa della vita fin dal suo concepimento, non solo come impegno personale ma anche come espressione del Movimento dei Focolari e del suo ideale di unità e di fraternità, nello sforzo di affrontare gli attuali problemi etici di notevole rilievo e di discernere, alla luce del carisma dell'unità e dell'insegnamento della Chiesa, posizioni chiare, anche se controcorrente, rispetto a molte forme diffuse di pensiero "relativistico"».*

Vedi ampio articolo su *Città Nuova* 24/2011

premio, assegnato in un periodo precedente all'alluvione, viene consegnato al sindaco Marta Vincenzi. Le parole di ringraziamento della prima cittadina commuovono e coinvolgono. Narra la storia della sua città, da cui si delinea una Genova dell'accoglienza e porta privilegiata del Mediterraneo.

La vicinanza e la partecipazione dei Comuni dell'Associazione e della sala, le fanno cogliere in questo viaggio una prospettiva

nuova: «Forse ha ragione Chiara a dire che la Fraternità, come categoria politica, colma il conflitto che si è delineato nel tempo tra Eguaglianza e Libertà». L'ha accompagnata una folta delegazione di genovesi delle diverse espressioni dell'Opera e della politica locale. L'anno prossimo sarà Genova ad ospitare la quarta edizione del «Premio Chiara Lubich per la Fraternità».

Lina e Paolo de Maina



Aurora Nicosia

## Rimini nei suoi «Colori» accoglie la sfida della fraternità

Rimini. Domenica 6 novembre, ore 16. Il teatro Novelli si apre sotto un'acqua a diluvio. Platea e galleria lasciano pochi spazi vuoti. Si presenta il libro-biografia di Chiara *PortarTi il mondo fra le braccia*, curato da Armando Torno.



L'evento è promosso dall'Associazione culturale «La Ginestra», attiva in territorio romagnolo, che fa capo a d. Giancarlo Moretti, sacerdote focolarino, e dall'Editrice Città Nuova, in sintonia con la diocesi e la municipalità.

Pubblico oltremodo vario. Età media bassa. Presenti diversi cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, fedeli di altre Religioni, specie musulmani, un folto gruppo di persone di convinzioni e culture le più diverse, legate a «La Ginestra» da dinamica amicizia. E poi membri delle Istituzioni: Prefettura, Finanza, Sindaci (pure da oltre provincia), Forze Armate. Forte la partecipazione, meglio sarebbe dire la collaborazione, di Comunione e Liberazione. Saluti in apertura: messaggio scritto, denso

di contenuto, di Giuseppe Chicchi – sindaco di Rimini nel '97, quando è stata conferita a Chiara la cittadinanza onoraria –, e due discorsi, proiettati al video su schermo gigante: uno del vescovo Francesco Lambiasi, l'altro del sindaco attuale di Rimini, Andrea Gnassi. Testimoniano tutti stima per il Movimento, ammirazione e sincero affetto per la persona di Chiara.

Treccia armonica tra annuncio della parola ed elemento artistico. Fra intermezzi musicali e canori locali, di livello, si susseguono quattro interventi, coordinati da Michele Zanzucchi, direttore di *Città Nuova*. Apre la testimonianza di Armando Torno, semplice, familiare, ma efficace.

Il discorso di Stefano Zamagni, davvero incisivo e di peso culturale, sottolinea la novità di dottrina implicita nel carisma del «due o più...», ricevuto da Chiara. L'appassionato intervento di Sergio Zavoli suscita applausi a scena aperta. Il rapporto con Chiara ha un sapore speciale. C'è rispetto, stima, capacità di cogliere l'essenza del Carisma ... il sentirsi «discepolo».

L'intervento di Mariele Quartana – del Centro Chiara Lubich – racconta la vicinanza di anni con Chiara, nel fascino della sua creatività «guidata» e dello zampillare della spiritualità collettiva.

Chiude l'evento l'atto unico «In attesa del nuovo Tempo», eseguito dalla «Scuola di Balletto classico» Così-Stefanescu.

Copiosi gli echi, a voce o per iscritto o via e-mail, con tocchi spesso originali; le interviste alla fine significano partecipazione, consenso. Soprattutto dicono che ciascuno ha ricevuto dall'amore di Dio ciò di cui aveva bisogno.

Iniziative di questo genere riescono a portare un contributo vitale, alludono a linguaggi nuovi, raggiungono ambienti sempre più al largo, nutrono e fanno crescere la comunità.

**Mariele Quartana e d. Giancarlo Moretti**



## Una novità su «Foco»

È stato appena stampato e messo a disposizione delle persone dell'Opera di Maria un agile volume curato da Pino Quartana dal titolo *Un piano umano-divino: il disegno di Foco nell'Opera di Maria*.

Ormai la letteratura su Iginò Giordani è densa di bei titoli. Sono tanti gli studiosi che hanno approfondito un lato della sua complessa personalità. Così, abbiamo ricerche sul Giordani giornalista, sul politico, sul marito e padre di famiglia, ecc.

Quando a scrivere su di lui, però, è uno come Pino Quartana, che l'ha conosciuto e ne ha tratto alcuni insegnamenti vivificanti, allora le cose cambiano. Non si tratta solo di far conoscere Foco, ma di consentire a chiunque di farselo amico, di entrare in rapporto intimo con la profondità della sua anima.

Curato dal Centro Iginò Giordani, e messo a disposizione a tutti i membri dell'Opera, è stato da poco stampato l'agile volumetto dal titolo *Un piano umano-divino: il disegno di Foco nell'Opera di Maria*. In esso sono raccolte le conversazioni che Pino ha effettuato nei momenti formativi al Centro dell'Opera. Si tratta di materiale di approfondimento e di meditazione, nel quale Foco ci parla attraverso le immagini dell'anima che Pino ha ricostruito per noi.

Tale sforzo è anche assai utile oggi che la causa di canonizzazione di Foco procede spedita, senza intoppi, nonostante i voluminosi documenti che la Congregazione delle Cause dei Santi ha ricevuto quale risultato dell'inchiesta istruita dalla Diocesi di Frascati.

La Chiesa guarda con attenzione a questa



archivio C.S.C.

grande figura che è il nostro Foco. Colpisce il fatto che era un personaggio celebre, accreditato negli ambienti politici ed ecclesiali, il quale a un certo punto della vita si dona al nascente Ideale dell'unità, antepo- nendo il rapporto con Chiara e con l'Opera ad ogni ambizione personale.

L'originalità e la complessità della sua figura rendono visibile alla Chiesa un modello di cristiano autentico adatto ai nostri martoriati tempi. Alla complessità si risponde in modo semplice, ingenuo: quando il cinquantatreenne Iginò incontra la ventottenne Chiara (siamo nel 1948, al Parlamento italiano), egli comprende che il «bambino evangelico» è il traguardo nuovo della sua vita. Da allora, come dirà in tanti incontri, dirotterà ogni viaggio fisico in qualunque parte del mondo per fare tappa sicura al focolare di Chiara a Trento, e questa è la metafora più valida per leggere il dirottamento della sua anima verso la scelta di Dio nelle mani di Chiara.

Una santità, dunque, tutta intrisa di amore e di umiltà, che la causa di canonizzazione guidata da d. Silvestre Marques sta mettendo in rilievo.

**Alberto Lo Presti**

*Il volume si può richiedere, per chi lo desidera, al «Centro Iginò Giordani»*



# Natale «oltre le sbarre»

«Buono dentro e buono fuori», è il titolo dell'azione promossa dai Giovani per un Mondo Unito (Gmu) di Milano con l'obiettivo di raccogliere per Natale un numero di panettoni equivalente al numero delle celle del carcere di San Vittore.

Forse sarebbe stato più semplice chiedere a un'azienda un finanziamento per acquistare un certo numero di panettoni, ma l'idea era quella di coinvolgere più persone possibili e sensibilizzarle sulla realtà dei carcerati.

I primi ad essere entusiasti sono i cappellani di San Vittore, d. Pietro Raimondi e d. Alberto Barin, che avevano dato vita a questa iniziativa qualche anno fa.

Nella lettera per promuovere «Buono dentro e buono fuori» spieghiamo tra l'altro che abbiamo «avuto l'opportunità di osservare la realtà del carcere di San Vittore di Mila-

no andando ad animare con i canti la Messa nei mesi estivi. Non abbiamo conosciuto personalmente i detenuti e le detenute. La relazione tra noi e loro si è sempre limitata allo sguardo: ci vedevano cantare e noi vedevamo loro, i loro volti e soprattutto le loro mani tra le sbarre.

I detenuti non possono uscire dal carcere il giorno di Natale e alle loro famiglie non è permesso entrare. Neppure noi o i cappellani potremmo sostituirci alle loro famiglie. E allora abbiamo avuto l'idea di partecipare al pranzo di Natale con i detenuti in un modo un po' speciale: facendo arrivare in ogni cella un panettone. La cella è la sola casa del detenuto e quindi in ogni cella – cioè in ogni casa della grande città che è il carcere di San Vittore – vogliamo portare il Natale».

**Ci siamo resi conto del rischio di aprire l'argomento del carcere in ambienti a volte ostili, o forse coscientemente sordi. Tuttavia abbiamo capito che il bene è il bene e**

**Milano, dicembre 2011. I giovani davanti a San Vittore**



non deve essere fatto solo quando si ha il consenso della maggioranza e che non ha bisogno di «bagni di folla» ma chiede di essere costruito passo passo. Aprire l'iniziativa a tutti quanti, anziché cercare uno *sponsor*, è un appello a scegliere il bene, a mettersi in gioco in prima persona, a uscire di casa e comprare un dono per un uomo o una donna che magari ha ucciso, o si è macchiata di altri reati gravi, oppure per un innocente non ascoltato, non creduto e umiliato. Chiedere a tante persone diverse di portare il proprio panettone significa allargare il raggio d'azione del bene, perché questo non agisce secondo una logica lineare, ma la sua crescita è esponenziale. Solo facendolo circolare e creando delle reti possiamo essere parte di una vera rivoluzione.

L'«operazione panettone» è stata accolta anche dal Sinodo della Chiesa Valdese. Ecco quanto si legge fra l'altro in una nota ai membri e amici della Chiesa valdese in Milano: «Il Sinodo valdese ci ha resi attenti sulla straordinaria gravità dell'emergenza carceri. Un gruppo di giovani studenti universitari, in accordo con i cappellani di San Vittore, propone un'azione per Natale, quando la città si svuoterà e l'angoscia della detenzione diventerà ancora più insopportabile. San Vittore è strapieno: 1529 uomini e 106 donne. Il flusso annuo è di settemila persone che passano ed escono per San Vittore, o verso altre carceri o liberi. Qui i detenuti sono prevalentemente in attesa di giudizio. Ci sono Associazioni, Chiese che promuovono aiuti ai detenuti (molti di loro, specie im-



migrati, non hanno nulla per cambiarsi). E allora si offrono: vestiti usati, shampoo scaduti, biscotti rotti che le fabbriche non possono mettere in vendita...

Vorremmo invece regalare un panettone fresco (non a gennaio quando i panettoni li svendono) per il giorno di Natale. Può sembrare paternalistico ma il panettone sigillato è un «cibo» che può passare i controlli ed è un segno di gioia

nella sofferenza quotidiana. È chiaro che non si risolve il problema a colpi di panettoni, ma intanto è qualcosa di concreto, un piccolo gesto di attenzione. La libreria Claudiana si è resa disponibile a raccogliere i nostri panettoni».

I panettoni sono arrivati, segno che l'onda di fraternità è andata «oltre le sbarre». Ne hanno parlato giornali nazionali quali *Avvenire* e programmi televisivi.

L'8 dicembre siamo tornati a San Vittore, i cappellani ci hanno presentato ai detenuti come «i ragazzi dei panettoni» ed è nato un applauso spontaneo. Mentre ascoltiamo il battito delle mani, testimone della forte riconoscenza, pensiamo alle decine di persone che già abbiamo incontrato, al telefono che in questi giorni squilla perché la gente vuole informazioni sui frutti della raccolta, pensiamo a quanti ancora incontreremo e alla rete di bene che, seppur invisibile, ha già invaso la nostra città.

La città sta cambiando. Noi siamo cambiati da quando ci siamo lasciati appassionare dal mondo del carcere e di chi, per necessità, lo abita.

I Gmu della Lombardia



### In Corea carbone per la «cultura del dare»

I Giovani per un Mondo Unito della Corea hanno portato il carbone nei villaggi dove abitano persone povere e anziani soli.

Per vivere la «cultura del dare» in novembre abbiamo messo in gioco forze, tempo e fantasia per raccogliere i fondi necessari per comprare il carbone.

Con la difficoltà economica che si sente in tutto il Paese, non era facile. Usando i *social network* si è raggiunta una vasta rete di persone suscitando la generosità di molti. Era la terza volta che organizzavamo questa raccolta, ma quest'anno era ancora più significativa, perché ha rappresentato la prima tappa verso il Genfest 2012.

Sono stati coinvolti circa 50 giovani. Nonostante le previsioni di maltempo, abbiamo creduto che l'amore di Dio ci avrebbe sostenuto. Infatti, ha smesso di piovere proprio quella mattina e, in vari gruppi, ci siamo inoltrati per strade strette o bassi corridoi dove si poteva passare solo curvi. Dopo aver consegnato tutto il carbone, ci siamo ritrovati insieme per presentarci. C'era chi veniva da città a tre ore di distan-

za, c'erano cristiani di varie Chiese e anche chi non aveva un riferimento religioso. Tutti erano felici di aver potuto allargare il proprio cuore su chi era in difficoltà.

Non è mancato un pranzo caldo preparato dalla comunità locale. Ci sembrava di vedere in ognuno un «buon samaritano» e di comporre in quel momento un tassello del mosaico del mondo unito.

Una rete televisiva cattolica ha divulgato l'iniziativa e gli studenti di una facoltà di scienze della comunicazione hanno effettuato delle riprese per un documentario con cui divulgare la «cultura del dare».

I GMU della Corea

### In Liguria a colpi di pala

Martedì 25 ottobre, in Liguria e Toscana si abbatte un fortissimo nubifragio. La situazione nella provincia di La Spezia è subito drammatica, i fiumi esondano, le colline franano e si iniziano a contare morti e dispersi.

Tanti ragazzi da ogni parte d'Italia hanno il desiderio di correre ad aiutare, ma la Protezione Civile e i Comuni chiedono solo volontari della Protezione Civile stessa.

Il giorno dei Santi, però, qualcuno ci prova e una macchina con tre ragazzi a bordo parte. Ci si rende conto che la situazione è dif-



ficile, servono braccia e le porte non sono chiuse come si sente in televisione o si legge sui giornali. Qualche giorno per raccogliere fondi, qualche altro per organizzarsi e domenica 13 novembre, in alcune macchine, da Genova, Cuneo e Torino raggiungiamo la città di Borghetto Vara, duramente colpita dal maltempo.

La voglia di fare è fortissima e appena ci si accorge che si è in troppi nello stesso posto, si cercano altre cantine da svuotare, altre case da pulire. Qualcuno raggiunge la vicina Brugnato, anch'essa inondata.

Il pomeriggio passa in fretta, la luce del sole se ne va e ci si ritrova tutti alla Messa, per poi ripartire per le proprie case.

Passa un'altra settimana, i telefoni dei liguri continuano a squillare.

E così, dal vicino Levante ligure, da Genova, da Firenze, dall'alto e basso Piemonte, da Milano e da Reggio Emilia arrivano macchine piene di ragazzi e ragazze, muniti di stivali, pale, guanti, «olio di gomito», tanti sorrisi e voglia di voler bene con i muscoli... Siamo circa 150! Tanti per questi paesini che stanno iniziando a vedere le macchine e i furgoni della Protezione Civile andare via, ad un mese dall'alluvione, ma il lavoro per tornare alla normalità è ancora grande.

A Borghetto ci sono alcuni problemi logistici: bisogna registrarsi alla Croce Verde, esibire



re documenti. A Brugnato le porte e i cuori delle famiglie si aprono senza troppa burocrazia. Ci sono ragazze a casa di una giovane mamma, in un piccolo appartamento che non si decide a tornare pulito; un gruppetto di ragazzi aiutano a ripulire la stalla di un macellaio; altre ragazze aiutano la proprietaria di un negozio di scarpe per metterla in grado di riaprire; c'è da impilare legna di alberi che il fiume ha portato vicino alle case; ci sono tante pareti da imbiancare.

Qualche risultato lo si riesce a vedere ed è una soddisfazione, ma la più grande è scorgere la commozione sui volti delle persone che sentono un'aria più leggera, si sentono amate concretamente.

Il sole, anche in questa bellissima domenica, sta scendendo; rimane però accesa la luce nel cuore di ciascuno, sia tra i ragazzi che sentono di aver contribuito alla gioia di persone che stanno passando questo momento difficile, sia in chi sente rinascere la speranza per aver visto la sua casa, invasa dal fango ieri, piena d'amore oggi.

I Gmu della Liguria



# Emergenza alluvioni

La segreteria mondiale dei Giovani per un Mondo Unito si fa portavoce di un desiderio comune: essere vicini a quanti vivono in particolari momenti di emergenza, oltre che con l'unità e preghiera, anche con un sostegno concreto.

È partita un'azione mondiale di raccolta fondi per l'alluvione in Thailandia, per il violento terremoto in Turchia, per le inondazioni nel nord e centro Italia. Ci siamo messi in contatto appena possibile con le persone dei Focolari nelle rispettive zone.

**Da Bangkok:** «È l'inondazione più grande che la Thailandia abbia subito negli ultimi 50 anni.

Dei 50 distretti di Bangkok solo 9 sono rimasti all'asciutto, senza contare le 17 province colpite direttamente. Un disastro con perdite umane ed economiche incalcolabili. Abbiamo aperto le nostre case ed accolto chi ha chiesto aiuto. Sentirci ogni giorno al telefono può sembrare una piccola cosa, ma è molto importante: infonde coraggio, voglia di vivere e manifesta l'unità tra noi. Dalla tragedia abbiamo visto venir fuori la parte più bella del popolo thailandese. Una *reporter* della CNN ha definito questa corrente di solidarietà "uno straordinario fenomeno sociale". Con semplicità, abbiamo anche noi vissuto il detto che gira in questi



giorni: "I thai non si abbandonano". È l'amore ci ha fatto tutti thai, anche se siamo nati in un'altra parte del mondo».

**Da Istanbul:** «La zona colpita è tra le più povere della Turchia, ed è già uno sforzo anche il solo mandare i bambini e i ragazzi a scuola, che hanno l'obbligo, oltre che dei libri, anche della divisa scolastica. Per non parlare delle prime necessità di cui già la gente è bisognosa nell'ordinario; figurarsi dopo un terremoto!».

**Da Piemonte, Liguria e Toscana:** molti dei Focolari hanno prestato soccorso insieme ai volontari (vedi anche esperienza alle pagine 12-13). Il Consorzio Tassano, azienda di Economia di Comunione, è sceso in campo, imprenditori e lavoratori insieme, per unirsi all'ondata di solidarietà e agli ingenti sforzi per ridurre i danni.

Chiunque voglia partecipare per far fronte alle necessità delle persone che vivono in queste zone, può inviare i contributi tramite bonifico bancario al conto corrente della segreteria centrale dei giovani per un mondo unito (GMU) intestato a: PAFOM, Via Frascati 306, 00040 Rocca di Papa, Roma, Italia – **Banca:** Intesa San Paolo, Filiale di Grottaferrata, Via delle Sorgenti 128, 00046 Grottaferrata (Roma-Italia) specificando la causale della transazione: codice IBAN per transazioni nazionali e internazionali: IT04 M030 6939 1401 0000 0640 100 BIC BCITITMM.

# Protagonisti i ragazzi

Un'iniziativa promossa in Egitto si allarga a numerose nazioni tra cui il Lussemburgo.

All'inizio dello scorso anno scolastico avevo proposto agli allievi della scuola in cui insegno di fare un Festival per la pace, avente come slogan «Peace begins with me», la pace comincia da me. Abbiamo invitato altre scuole straniere e così la scuola italiana, giapponese, francese e turca, come anche gli Scout, hanno aderito alla nostra proposta.

Abbiamo pure lanciato una competizione internazionale di poesie sulla pace, invitando tantissime scuole nel mondo, attraverso i contatti con membri del Movimento che vi lavorano. Immediata una grande adesione dai cinque continenti.

Abbiamo scritto una lettera a molti capi di governo e personalità nel campo politico e culturale chiedendo loro un messaggio da leggere nel giorno del Festival. Neanche 24 ore dopo arrivava il primo, e nientemeno che dal presidente americano Obama, seguito da quello della Presidente dell'Irlanda, del Primo Ministro giapponese, dalle Nazioni Unite, dalla Comunità Europea, ecc.



Con i ragazzi siamo andati nelle Ambasciate, negli ospedali, nei supermercati e nelle strade del Cairo con la video camera per realizzare un *reportage* su cos'è la pace.

Tutto sembrava andare così bene, ma poi, di colpo, la rivoluzione ha spazzato via il nostro programma. Le scuole straniere sono state chiuse, le ambasciate e i ministri che avevano assicurato la loro presenza al Festival ci hanno fatto sapere che non sarebbero più venuti e sembrava strettamente proibito fare qualsiasi tipo di manifestazione pubblica.

L'incoraggiamento di tanti che ci spronavano ad andare avanti col nostro progetto ci

ha permesso, nonostante le difficoltà, di non mollare e vederlo realizzato oltre ogni nostra previsione.

Per la competizione internazionale di poesie per la pace ne sono giunte 357 da 30 Paesi, tanto da dar vita a 22 grandi *stand*. I moltissimi email arri-

**Visita alla Moschea in Lussemburgo. Sopra Mohamed e Pakinam**



## Il tema scelto da Papa Benedetto XVI per la 45ª Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2012 è: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace»

vati da genitori, professori e allievi dopo il festival erano come il frutto della forte esperienza di unità con i focolarini e le focolarine del Cairo che hanno sostenuto il progetto in modo concreto, e con la rete di quelli nelle varie zone del mondo che hanno avuto un ruolo imprescindibile nella sua realizzazione.

**Inaspettato poi è arrivato l'invito a partecipare** insieme ad alcuni allievi della scuola, al World Peace Forum in Lussemburgo, per parlare su «La rivoluzione di *Facebook* in Egitto e la risposta con il Festival per la pace». Siamo andati con due ragazzi: Mohamed, 12 anni, ha raccontato della nascita del gruppo *Facebook* Egitto che aveva creato per condividere con amici e compagni di scuola come loro vorrebbero il loro Paese e che in pochi mesi era arrivato a coinvolgere tre milioni di persone. Pakinam, 15 anni, invece, ha raccontato dell'impegno di pulire la sua strada – giacché in quei giorni di rivolta tutto era molto sporco e disorganizzato – che aveva contagiato dapprima i vicini, poi l'intero quartiere, quindi molti altri quartieri che avevano acquistato un nuovo volto.

**La stampa tedesca, lussemburghese e francese** ha dato spazio alla notizia con interviste e servizi su giornali e tv, mentre ci è stata data la possibilità di tenere dei *workshop* sulla pace in diverse scuole e università oltre che in Lussemburgo anche in Germania e Francia. Al nostro ritorno al Cairo la Tv locale ci ha dato un lungo spazio nel programma più seguito al mattino.

## Dall'Egitto al Lussemburgo

Una bella occasione anche per la comunità dei Focolari del Lussemburgo, come raccontano Anny Hesius (Canto), Maria Terrazzino e Myriam Ziadè: «Quando abbiamo saputo da Carlos del loro arrivo li abbiamo invitati in focolare, dove hanno potuto condividere la loro esperienza con la nostra comunità che ha fatto a gara per accoglierli. Nel frattempo, arriva una telefonata da una scuola che avevamo contattato: erano rimasti così entusiasti della testimonianza di quei ragazzi, che hanno chiamato la RTL (la Tv nazionale) per un'intervista che è apparsa nei notiziari del giorno seguente. Il secondo appuntamento era stato fissato davanti alla moschea: era per noi la prima volta che entravamo in quella moschea».

**Myriam, che stava lavorando ad un concorso internazionale d'arte sul tema: «Changes–Cambiamenti»**, fa una video-registrazione e qualche foto dei momenti trascorsi con i due ragazzi. «Un mese dopo – racconta – ho presentato questo lavoro e, su più di mille lavori d'arte arrivati da tutto il mondo, ho vinto il 1° premio in due categorie: per la foto e il video. È stata una conferma che l'uomo ha sete del bello e della verità. Insegno alla scuola europea e ho invitato i miei colleghi alla mostra. I rapporti con loro stanno cambiando, ora ci sono momenti di comunione profonda. Una di loro ha usato il video per le sue lezioni, due siti internet l'hanno richiesto ... si aprono possibilità».

«Un frutto di questa bella esperienza è la possibilità di preparare con il fondatore della World Peace Foundation l'evento Run4Unity 2012 che si svolgerà proprio a Schengen, villaggio del Lussemburgo conosciuto per gli accordi del libero scambio in Europa. Run4Unity sarà la conclusione di un Forum internazionale per la pace».

**Carlos Palma**





## Laici, radicali, impegnati

Vivere di sapienza, clarificare la società: una sfida sempre aperta. Intervista con Maria Ghislandi e Paolo Mottironi, delegati al Centro, dopo l'incontro a Castel Gandolfo di 400 responsabili delle e dei volontari.

**Quali sono le linee emerse dal Congresso che accompagneranno quest'anno la vita delle due branche?**

**MARIA:** «Essere fedeli al Carisma e alle parole di Chiara, che Emmaus ha risottolineato quest'anno: *mantenere, approfondire, estendere*. La vita della Parola ci sarà d'aiuto per mantenere la radicalità dei primi tempi, per approfondire lo specifico della nostra chiamata, per estendere la vita esterna con il nostro impegno nel sociale e con Umanità Nuova.

Un'altra parola di Emmaus ci accompagna: *"insieme"*. In particolare, per noi volontarie, avendo rimesso a fuoco la funzione dei centri di zona, questo *"insieme"* ha voluto dire anche ridare vitalità al loro compito perché possano essere sempre più quel corpo che è al servizio della diramazione e dell'Opera in zona».

**PAOLO:** «Sì, sentirsi più Opera, fare le cose insieme, con più gusto e più coscienza. Queste, in estrema sintesi, le linee emerse dal recente Congresso, che esprimono una sempre maggiore unità fra le due diramazioni nell'ottica dell'Opera una, sia pure con le naturali reciproche distinzioni. Di più: si è fatto sempre più evidente il forte rapporto delle due diramazioni con Umanità Nuova e possiamo affermare che la consapevolezza della potenzialità sociale della vocazione è ormai un fatto acquisito, con risultati sempre più apprezzabili».

***Leggere i segni dei tempi con gli occhi di Dio, passare dalla visione all'azione. È una spinta che a più riprese veniva sottolineata a Castel Gandolfo. Sono emerse delle proposte?***

**PAOLO:** «La proposta di fondo è quella di coltivare la passione per l'uomo e per la relazione tra gli uomini, in particolare tra quelli che si impegnano nel comune viaggio (talvolta anche inconsapevole) verso una più matura fraternità, prescindendo dal loro credo religioso e politico. In tal senso anche la ricerca di ambiti e formule di aggregazione sociale animate da tale passione, non escluse le comunità locali, è apparsa una nota dominante su cui si è formato il consenso e il convincimento di molti».

**MARIA:** «A questo proposito mi viene in mente una risposta data da Chiara nel 1974 ad Andrè Martinet, allora delegato dei volontari francesi, su come lei vedeva il volontario, "colui - diceva - che si riempie di Dio, di sapienza, per farsi guidare da Lui nel governare le cose umane". Se viviamo con Gesù in mezzo con tutta l'Opera, in particolare nel nostro caso con Umanità Nuova e con le Inondazioni, abbiamo la sapienza e sarà questo che ci farà passare dalla visione all'azione. Le proposte concrete emergeranno da ogni zona, essendo diverse le realtà, la maturità, la cultura, ecc.».

***Può succedere che l'aspetto professionale o familiare venga vissuto soprattutto come una cosa privata. Cosa sentite sia necessario perché cresca la coscienza di una dimensione sociale del proprio agire?***

**MARIA:** «Senza altro è sempre necessario sviluppare la coscienza di una dimensione sociale. Possiamo però confermare che nu-

merosi sono i volontari e le volontarie che sentono vivamente questa tensione all'incarnazione e ciò è confermato dalle numerose esperienze di vita al servizio della società. Azioni e opere che spesso vengono assunte da enti pubblici, privati ed ecclesiali».

**PAOLO:** «Inoltre secondo me è necessario approfondire maggiormente una formazione forte nel nucleo al vivere gli strumenti e gli aspetti nella dimensione della spiritualità collettiva; e in Umanità Nuova una formazione altrettanto forte a riconoscere ogni rapporto civile e sociale come un rapporto trinitario, non accontentandosi finché non ne assume le caratteristiche di gratuità, responsabilità, creatività, comunione».

***I volontari, che pure sono il motore principale di Umanità Nuova, non vivono solo per essa, ma per tutta l'Opera, così come Umanità Nuova non è solo dei volontari ma di tutta l'Opera. Qual è dunque il contributo che i volontari oggi possono dare e danno all'intero Movimento?***

**PAOLO:** «È un contributo fatto di sapienza, di operosità, di conoscenze, di patrimonio di idee e di vita, a volte di silenzio che si "fa" Parola attraverso anche l'azione e il pensiero di "altri"».

È un contributo che può essere più incisivo e fecondo se si riscopre il senso di "non-appartenenza" alla diramazione ma alla Famiglia, quella stessa che Chiara avrebbe definito la "sua" eredità; e che tanto più diventa proficuo quanto più si pone in ascolto di quanto l'Opera chiede e si aspetta da noi. Ciò richiede tanto e tanto impegno, energia, passione ed entusiasmo da parte dei volontari, certamente, ma anche esige

## Incontro all'Urbaniana

«Santi insieme». Sotto questo titolo il 3 dicembre si sono incontrati nell'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana oltre 300 religiosi e consacrate di molte congregazioni.

Ci pare che l'invito di Chiara a farci santi insieme sia arrivato in modo limpido a tante famiglie religiose e abbia conquistato i cuori. Siamo stati accolti dal Rettore, onorato di «far casa» al quinto Convegno dei religiosi e delle consacrate di Roma. La giornata ha avuto inizio col saluto dell'arcivescovo João Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, che ha donato anche la sua nuova esperienza di servizio alla Chiesa.

Da subito catturata l'attenzione e la partecipazione degli oltre 300 partecipanti, di cui molti giovani, con una presentazione sui santi fondatori che ha ripercorso la santità nei vari carismi donando gemme preziose della storia della Chiesa. Apprezzato l'intervento di p. Fabio Ciardi – «La spiritualità di comunione via di santità» – e l'intervento di Lucia Abignente, che ha ripercorso le principali tappe della «via di Chiara» presentandola come via di santità accessibile a tutti. Le esperienze hanno reso manifesta la gioia di una vita così! Toccante quella delle gen con la presentazione di Chiara Luce.

Alcuni, lasciando l'Aula del Convegno, ci hanno scritto fra l'altro: «La vostra testimonianza contagia i giovani e tutti coloro che hanno l'opportunità di conoscervi». «Grazie per averci ricordato i punti centrali della comunione». «Sento più forte che mai il desiderio di farmi santa insieme alle mie sorelle (in comunità) e agli altri fratelli e sorelle». «...Tanti carismi presenti che vengono dall'amore e tornano all'Amore. Vi ringrazio per averci dato questo spazio di luce e unità».

**Le Consacrate ed i Religiosi di Roma**



gli spazi concreti ed effettivi in cui tutto questo si possa adeguatamente e compiutamente esprimere».

**MARIA:** «È il tipico contributo del laico, di cui Chiara, sottolineava due compiti, in particolare: *costruire la Chiesa e clarificare il mondo.*

Nell'aspetto più spirituale, operando perché cresca Dio in noi e fra noi e fra molti, si edifica di fatto la Chiesa. Nell'aspetto

più umano, più concreto, si lavora per informare dello spirito di Cristo le varie espressioni del mondo.

Ci è di guida la Parola di vita che Chiara ha dato alle volontarie e ai volontari: «*Che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli*» e quanto lei ha detto nel 2006 a commento del Volontarifest e in previsione del Cityfest: «*Sarà la santità che penetra nella società*».

**a cura di Aurora Nicosia**

# L'amore per la Chiesa

**Il 14 e 15 Novembre la nuova segreteria del movimento sacerdotale ha allargato i suoi confini.**

Composta da d. Wolfgang Schneck (delegato), d. Emilio Rocchi (per i sacerdoti focolarini) e d. Wilson Moreno (per i gens), la segreteria si è incontrata al Centro dell'Opera, con otto sacerdoti focolarini e nove volontari dell'Europa, che hanno manifestato la gioia di dare il proprio impegno per la crescita e la diffusione del movimento sacerdotale.

**L'incontro ha dato la possibilità di conoscere e di capire cosa Dio chiede in questo**

**Dal basso, d. Wolfgang, d. Wilson, d. Emilio**



momento storico al movimento sacerdotale e, in particolare, al responsabile in zona. Ci ha guidato la lettura del Regolamento; ma la sorpresa è che la maggior parte del tempo è stata dedicata ad una comunione di anima e di esperienze sulla premessa: «la mutua e continua carità che ... genera la presenza di Gesù» (cf *Statuti dell'Opera di Maria - Premes-*

sa). Per questo, ci sembra di poter dire che è nata anche una segreteria allargata.

**L'intervento del copresidente Giancarlo Faletti** ne ha dato la chiave quando ci ha fatto presente la necessità di rinnovare la scelta di offrire la vita per la nascita di questo «corpo di Gesù» così da poterne diffondere ovunque la luce.

**L'essere stati al Centro dell'Opera e averne** condiviso la vita e il clima, ci è sembrata una Grazia! E nel dialogo con Emmaus abbiamo avvertito accresciuta la responsabilità di questo mandato dell'Opera per amare in modo ancora più concreto e visibile la Chiesa.

Abbiamo guardato con gratitudine le radici e la storia percorsa, grazie ai contributi di Alberto Lo Presti, con scritti di Foco, e di d. Enrico Pepe, con la sua ricca esperienza nel movimento sacerdotale.

Il dialogo conclusivo, presenti i delegati dei centri sacerdotali, del movimento gens e del movimento parrocchiale, ha offerto ulteriori contributi in vista dell'incontro dei sacerdoti interni del 10-13 gennaio prossimo.

**Per noi della segreteria, la Parola di vita «vigilare»,** ha significato scoprire, nei contatti con le zone, la ricchezza di vita che già c'è e che si avverte può maturare portando ulteriori frutti. Lo fanno ben sperare gli echi delle zone, anche di quelle che non avevano potuto partecipare, perché dicono di una rinnovata attenzione a vivere la premessa di ogni regola, in particolare fra preti focolarini, volontari e gens.

**d. Wolfgang Schneck, d. Emilio Rocchi  
e d. Wilson Moreno**

# A Venezia per il Metropolita Gennadios

In novembre, nello storico «Campo dei Greci» a Venezia, molteplici le celebrazioni per commemorare il ventesimo di elezione al Patriarcato di S.E. Bartolomeo I, i cinquant'anni di ministero in Italia del Metropolita Gennadios Zervos.

Le commemorazioni si sono concluse con la Divina Liturgia, celebrata nella cattedrale di San Giorgio dei Greci dove si sono ricordati il 50° di ordinazione diaconale, il 40° di episcopato e i 15 anni dall'elezione a Metropolita d'Italia e Malta di S.E. Gennadios Zervos. Erano presenti tre Vescovi con giurisdizione in Italia (Bulgaria, Serbia e Russia) e cinquanta sacerdoti ortodossi provenienti da varie località italiane. Il Patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli aveva inviato per l'occasione un messaggio e dal presidente della Repubblica italiana gli era pervenuto un altro riconoscimento. Numerose le presenze più varie, espressione di quanto il Metropolita sia amato e stimato. C'era anche una rappresentanza del Centro «Uno» e del Movimento dei Focolari della zona del Triveneto.

Il Metropolita Gennadios, ripercorrendo la storia della sua permanenza in Italia e i rapporti avuti con cinque Papi così si è espresso nel discorso conclusivo della Divina Liturgia: «A questo punto devo sottolineare la conoscenza con il Movimento dei Focolari e gli incontri con la sua fondatrice, Chiara Lubich, e con gli amici-fratelli di questo Movimento che si distinguono per il loro sorriso, l'amore e l'unità - e che mi hanno aiutato in modo particolare nella mia opera a Napoli e nei primi passi -, con cui qui a Venezia continua una collaborazione sul piano umano ed evan-



Venezia, 17 novembre 2011. Il saluto al Metropolita Gennadios Zervos

gelico con scambi reciproci di doni e carismi spirituali».

In un articolo di *Città Nuova* (n. 3 del 1971), in occasione della sua consacrazione a Vescovo, Gabri Fallacara scriveva: «Zervos è venuto giovanissimo fra i napoletani: nel 1961, quando aveva ventiquattro anni. Pensava di svolgere la sua missione in Grecia, ma il Patriarca Atenagora gli cambiò meta. È l'Italia - disse - perché centro del cattolicesimo. Lì dobbiamo avere dei giovani teologi per la nuova era della Chiesa di Cristo, per l'unità delle due Chiese sorelle». Nel corso della lunga intervista alla domanda: «Qual è - secondo Lei - la linea del cammino ecumenico in Italia tra fratelli ortodossi e cattolici?», il Metropolita aveva risposto: «Paolo VI si è incontrato con il Patriarca Atenagora, il vertice morale dell'Ortodossia ed ha mostrato al mondo che un'altra epoca si inaugurava; da allora un nuovo spirito anima le nostre due Chiese. Sta a noi ora lavorare, trovare i mezzi e i metodi

per portare avanti questo cammino».

E i cinquant'anni trascorsi sono stati improntati a questo *incipit*. Il 17 novembre, all'*antidoron*, dopo la Divina Liturgia, quando siamo andati a salutarlo, ci hanno colpito le parole che ci ha rivolto con grande amore e con autorevolezza: «Preghiamo insieme per questa volontà di Dio: "Che tutti siano uno". Dev'essere una preghiera quotidiana, come il *Padre Nostro*».

**Il Metropolita Gennadios, nel suo intervento scritto per le celebrazioni del terzo anniversario della partenza di Chiara per il Cielo, celebrato a Trento il 12 marzo scorso, concluse con una testimonianza personale. «Era il 10 aprile dell'anno 1970, il Patriarca Ecumenico Atenagora era in Austria [...].**

Egli mi ricevette per ben 48 minuti! Numerosi vescovi, sacerdoti, teologi ed altri erano nel corridoio ad attendere la benedizione del Patriarca. Tutti erano stupiti del fatto che fossi rimasto in udienza così tanto tempo come nessun altro. [...] Cosa era accaduto? Il Patriarca aveva parlato di me per due minuti, di Papa Paolo VI per cinque minuti e per ben 40 minuti di Chiara! ».

Un'amicizia che continua dal 1970 al 2008, quando Gennadios a Roma incontra Chiara: «Grazie a Sua Santità il Patriarca Bartolomeo, ho potuto incontrare Chiara pochi giorni prima della sua partenza per il cielo, nel Policlinico "Gemelli", quando l'ha visitata. Era piena di gioia, sorridente come sempre, dolce, serena ed il suo Carisma era ben vivo. Infatti le sue ultime parole prima di congedarci furono: "Sempre uniti!"».

**Joan Pavi Back con Anita Gei e Giancarlo Farina (delegati del 2° dialogo per la zona del Triveneto)**

## La fraternità si fa strada nelle ricerca giuridica

Al primo Congresso internazionale per giovani giuristi – organizzato da Comunione e Diritto nel 2009 – avevano partecipato due docenti dall'Università Federale di S. Catarina (Florianopolis–Brasile).

Al termine dei tre giorni di lavoro ci siamo impegnate a dar vita nella nostra Università ad un nucleo di ricerca «Diritto e Fraternità». E così, nello stesso anno, esso si è costituito presso il Centro di Scienze Giuridiche dell'Università individuando da subito alcuni obiettivi. Innanzitutto, intraprendere una ricerca dottrinale sul rapporto tra diritto e fraternità in ambito strettamente giuridico e poi ricercare strade perché la fraternità trovi applicazione nei vari ambiti in cui svolge la sua attività l'operatore giuridico e nella pratica quotidiana in genere. Il Nucleo si è poi impegnato a mettere in rilievo nell'ambiente accademico, che la pratica della fraternità è un passaggio irrinunciabile per giungere ad una visione umanistica del Diritto. L'impegno dei ricercatori non si ferma al campo giuridico ma si estende, grazie ad alcuni di essi, anche nel campo politico-istituzionale.

Attualmente, il Nucleo di Ricerca ha istituito dei Seminari denominati «Diritto e Fraternità: un dialogo con la cultura contemporanea», della durata di trenta ore, offerti trimestralmente nel programma per il Master e Dottorato in Diritto. Un primo frutto dei Seminari è la pubblicazione del libro *Diritti nella post-modernità: la fraternità in questione*, che raccoglie i temi preparati per gli studenti.

**Josiane Petry Veronese**

## Omaggio a Domenico Mangano

L'8 dicembre viene intitolata a Domenico Mangano, volontario di cui il 22 dicembre ricorrono dieci anni dalla partenza per il Cielo, la rinnovata sala riunioni del Centro dei volontari.

Una cerimonia bella, intima e commovente, con Emmaus e Giancarlo, i due centri dei volontari e delle volontarie, i delegati centrali di varie diramazioni e alcuni membri del Consiglio generale dell'Opera. Presenti la moglie, Pia, e una delle figlie, Maria Flora.

Paolo Mottironi, delegato centrale, fa gli onori di casa, casa André, come si chiama il Centro, in ricordo di un volontario francese. Dopo un *excursus* sulla nascita del centro, di cui Chiara stessa avviò la realizzazione negli anni '70 – dunque bisognoso di un'opera di restauro resa possibile dal generoso contributo di tutti i volontari del mondo – si sofferma sulla figura di Domenico Mangano: «Noi oggi desideriamo parlare di Domenico. Chiara Lubich stessa disse che era un persona un po' speciale. In Domenico vediamo il vero modello del Volontario di Dio. Uno che crede al Vangelo e agisce di conseguenza, come direbbe sempre Chiara. Parlare, in pochissimi minuti, della sua straordinaria vita è impossibile! Ricordo solo a tutti noi che lui aveva un'anima mistica. Ha saputo donare a chiunque Gesù. Nell'Opera di Maria, Domenico, per desiderio di Chiara, è stato uno dei fondatori del Movimento Politico per l'Unità. Al tempo stesso era nella Segreteria di Umanità Nuova per

la politica e al Centro dei Volontari per Umanità Nuova.

Ci viene adesso, dalla memoria del cuore, la sua voce rauca, che scandisce con chiarezza splendidi concetti dell'Ideale, che imprime veemenza ai verbi che lo concretizzano, voce rauca che si fa soave fino al silenzio quando parla di Maria, del suo rapporto con Chiara, mentre i suoi gesti energici e la luminosità del suo volto sofferito, manifestano il protagonismo di Dio nella sua vita.

Non vogliamo perdere nulla di Domenico, ma custodirlo in cuore e farlo fruttare fra noi e nell'umanità, che lui stesso ha cercato di amare con l'anima di Chiara. Intanto oggi, nella stessa realtà, noi vogliamo scrivere, intitolare con il nome *Domenico Mangano* questa Sala, perché viviamo qui, accompagnati da lui, come in Cielo così in terra».



**Domenico Mangano**

**Grottaferrata, 8 dicembre 2011. La testimonianza di Maria Flora Mangano durante la commemorazione.**



## Metropolita Michael Staikos Il «ritmo» che fa muovere i cristiani

Il 18 ottobre è stato chiamato al Padre il Metropolita greco ortodosso, Michael Staikos.

Ci aveva conosciuti negli Anni Sessanta e da allora è rimasto in contatto con il Movimento seguendo con grande apprezzamento Chiara e la vita dell'Opera. Tante sono state le occasioni d'incontro e di profonda comunione. Apprezzava molto la Parola di vita.

Aveva incontrato Chiara nel 1997 a Graz, alla Seconda Assemblea Ecumenica Europea, e successivamente nel 2001, durante il viaggio in Austria. In quell'occasione, all'incontro ecumenico

con un gruppo di rappresentanti di varie Chiese, aveva detto: «Il Movimento dei Focolari è nel vero senso della parola un Movimento, non solo a causa della persona carismatica di Chiara Lubich, ma perché tutti coloro che ne fanno parte hanno trovato un "ritmo" che fa muovere i cristiani; cristiani che vivono l'ideale dell'ecumenismo, dell'unità».

E nel marzo 2008, dopo la Messa per Chiara nel Duomo di S. Stefano a Vienna: «Chiara ci ha sempre fatto vedere ciò che sembra impossibile realizzare. È una stella chiara nella notte fonda della divisione delle Chiese». Ricordiamo ancora una sua espressione, nell'introdurre i genitori invitati da lui nella Chiesa greco-ortodossa, due anni fa: «Il Movimento dei Focolari e la sua fondatrice defunta sono da moltissimi anni in stretto contatto con il Patriarcato ecumenico e con tutti i Patriarchi, a partire da Atenagora fino al Patriarca Bartolomeo. Sono per noi speranza e incoraggiamento».

Nato in Grecia, Michael Staikos era venuto in Austria nel 1964 per lavorare come segretario alla Metropolia greco-ortodossa. Era stato eletto dal Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli Metropolita d'Austria e Esarca d'Ungheria nel novembre 1991. Molto stimato nel mondo ecclesiale e civile per il suo impegno di dialogo instancabile, ha dato un impulso forte al cammino ecumenico quale presidente del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Austria.

**Maria Magerl e Andreas Amann**

archivio C.S.C.



**Vienna, 5 novembre 2001.  
Il Metropolita Michael Staikos con Chiara.**

Testimone raccolto prima di tutto dalla sua famiglia, come afferma Maria Flora a proposito di questi dieci anni: «È stato tentare di raccogliere un'eredità, con impegno, determinazione, tensione a fare di più e a migliorare, se possibile. Su strade diverse ri-

spetto a quelle percorse da papà e mamma, ma non nella sostanza, non nella tensione a mettere in pratica i valori che ci hanno trasmesso e a portarli avanti con la passione che ci hanno insegnato».

**Il Centro dei Volontari**



## Niklaus Hersche

**«Il mio “sì” sempre, subito, con gioia»**

Dal telegramma di Emmaus: *«Il 28 novembre Niklaus (Nic), focolarino sposato di Zurigo (Svizzera) ha concluso il suo “santo viaggio”, all’età di 75 anni. Architetto di professione, aveva dato un valido aiuto alla costruzione del Centro Mariapoli di Baar e alla vita dell’Opera in Zona.*

*Era anche un artista e ha diffuso attorno a sé il senso del bello; i quadri che ha dipinto segnano il percorso della sua malattia e testimoniano il suo cammino da vero figlio di Chiara. Ultimamente, in ospedale, aveva detto che sarebbe stato contento di tornare a casa perché sentiva di “dover dipingere ancora qualcosa di bello per i suoi nipoti...”.*

*Da più di 20 anni Nic soffriva molto per un tumore al midollo spinale che gli provocava continue sofferenze. È sempre andato avanti con un amore eroico a Gesù Abbandonato, senza lasciarsi abbattere dal dolore.*

*In una lettera del 1992 scriveva a Chiara: “Dio mi ha fatto vivere per anni una prova dolorosa che non vorrei aver vissuto superficialmente. Sento che ormai, con uno sguardo di intesa a Gesù Abbandonato, riesco a dire il mio “sì” sempre, subito e con gioia e con ciò essere più disponibile per i prossimi”. E al suo responsabile di zona, nel 2002: “Voglio mettere la mia malattia sull’altare e ringraziare Dio di avermi scelto a vivere così il mio ‘santo viaggio’”.*

*Ultimamente lo stato di salute di Nic era peggiorato. Era presente in lui una decisa lotta con la malattia ed allo stesso tempo una profonda accettazione del dolore, impennandosi verso la santità sulla scia di Chiara Luce e, come lei, ripeteva a Gesù: “Se lo vuoi Tu, lo voglio anch’io”. È stato accompagnato con amore dai focolarini, ma soprattutto da sua moglie Verena (volontaria), che in tutti questi anni l’ha sostenuto con una carità fine e senza limiti. Nel “ricominciare” insieme ogni giorno sono diventati una vera fonte di vita per tanti che, incontrandoli, potevano toccare in loro la presenza di Dio-*

*Amore. Non era raro che i vari assistenti sanitari, che andavano a casa di Nic per curarlo, si aprissero con lui e finissero di essere loro stessi “curati” nell’anima.*

*Il giorno del suo funerale è stato caratterizzato da una serenità e una pace profonde, sperimentate da tanti. Sicuri che Nic ha vinto “la battaglia*

*della vita” e che riceverà il premio promesso da Gesù ai suoi discepoli, siamo riconoscenti a questo nostro fratello che ci ha lasciato un esempio di amore sempre nuovo ed incondizionato a Gesù abbandonato. Preghiamo per lui e chiediamo consolazione per Verena e i loro figli».*



**Niklaus Hersche**

## Terezinha Maria (Clelia Maria) Wanderley

**«Chi mi ama... anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui»**

Dal telegramma di Emmaus: *«Focolarina della Mariapoli Santa Maria, zona di Recife (Brasile), Terezinha Maria (Clelia Maria) è partita per il Cielo il 2 dicembre 2011 dopo una lunga malattia vissuta nell’amore e nella fedeltà a Gesù Abbandonato. Nata a Recife nel 1938, ha conosciuto l’Ideale nel ’67 da sua sorella Dorinha Lins (ora focolarina sposata) ed è entrata in focolare nel maggio ’71.*

*Durante la scuola di Loppiano Chiara le ha dato un nome nuovo: Clelia Maria, ricordando una volontaria di nome Clelia che in quel periodo aveva raggiunto la Mariapoli celeste. Finita la scuola, ha servito l’Opera in diversi focolari della zona di Recife.*

*Nell’82 ha dovuto subire un intervento chirurgico*



**Clelia Maria Wanderley**

*gico e da allora non è stata più bene; non sono diminuiti però il suo amore e la sua donazione a Dio e all'Opera.*

*È stata assistente gen2 e ha seguito tante e tanti giovani che oggi sono im-*  
*p e g n a t i*  
*nell'Opera in*

*tutto il mondo come focolarini, volontari, famiglie. Tutti la ricordano con affetto, così pure altre persone rimaste legate al focolare attraverso l'amore personale di Clelia Maria.*

*Alla notizia della sua partenza sono arrivati diversi messaggi. Un focolarino ha scritto: "Ero un giovane nella ricerca di qualcosa che potesse colmare la mia sete d'infinito, di Dio. E Clelia, visitando la mia città – Palmares –, col suo sorriso incantevole, con la sua leggerezza e allo stesso tempo con la sua radicalità, mi ha convinto che la via del focolare – che era la sua – era fatta anche per me. [...] Più tardi, già focolarino, in tutte le occasioni che l'ho trovata [...] lei sempre ha suscitato in me ciò che significa 'imitare Maria'".*

*Nel giugno scorso Clelia Maria è stata ricoverata per l'aggravarsi del suo stato di salute... Anche se soffriva, era sempre in Dio e ha dato una testimonianza costante di fedeltà al suo Sposo. Un giorno ad una focolarina che, prima di andare a Messa, le ha chiesto se volesse dire qualcosa a Gesù, Clelia Maria ha risposto: "RingraziaLo di tutto quanto ricevo qui". Quando il direttore dell'ospedale è venuto a saperlo si è commosso e, nel ricevere la notizia della sua partenza, ha esclamato: "Ho una protettrice in Cielo che mi aiuterà". Tutta la vita di Clelia Maria è stata impregnata dall'Ideale di Chiara. In una lettera le scriveva: "Ho dentro di me solo questa realtà: essere nulla, per-*

*ché ogni punto della mia anima sia illuminato da Gesù Abbandonato per essere così quella fiamma che porta Dio dovunque".*

*Al suo funerale con circa trecento persone – presente anche una rappresentanza degli allievi della scuola Santa Maria – c'era aria di Paradiso. Clelia Maria ha lasciato tutti in questa realtà. Oltre la lettura del suo profilo, un momento forte è stato l'ascolto di una registrazione dove lei stessa raccontava alcune esperienze e tra l'altro diceva: "Io credo nel Vangelo. So che Gesù, un giorno, quando partirò da questa vita [...] mi farà una sola domanda: quanto ho amato".*

*Adesso riposa nel camposanto della Mariapoli. Ha vissuto in pienezza la Parola di vita donatale da Chiara: "Chi mi ama... anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv. 14, 21).*

*Preghiamo per Clelia Maria, nella speranza che ora abbia incontrato Gesù nel Suo splendore».*

## **sr. Erminia Gandolfi**

**«Egli ha operato grandi cose!»**

Il 15 settembre, festa della Desolata, sr. Erminia, delle Suore del Bambino Gesù, è partita per il Paradiso. Molti messaggi arrivati dicono il loro grazie per la sua testimonianza evangelica e la sua fedeltà a Dio. Ha conosciuto l'ideale durante la Mariapoli di Varese nel 1966, in un periodo in cui sentiva l'esigenza di dare una svolta alla sua vita di consacrata. «Una nuova chiamata nella chiamata!» dirà. Sr. Erminia si sente figlia del suo Fondatore, il beato Nicola Barré e figlia di Chiara. È apostola dell'unità e missionaria, ama tutti senza risparmiarsi, in particolare i poveri, i soli e gli ammalati e dovunque va porta l'amore, un sorriso e la pace. Non mancano momenti di fatica e di incomprendimento, in cui riconosce ed ama Gesù Abbandonato, offrendo tutto.

Sr. Erminia riceve con commozione da Chiara la Parola di vita: "Noi siamo del Signore" (Rm. 14,8) ... Nella certezza di questa scelta che Dio ha fatto per noi, viviamo unite per realizzare i Suoi disegni d'amore». Nel suo 60° di vita reli-

giosa, le scriverà: «Una nuova luce, un nuovo amore si sono accesi nel mio cuore e questo mi aiuta a vivere e ad incarnare il carisma del mio Fondatore nell'oggi della Chiesa e dell'umanità. Uno sprint nuovo mi ha dato le ali per un rinnova-



**sr. Erminia Gandolfi**

mento della Provincia d'Italia – era in quegli anni Superiora provinciale – in particolare sostenendo le giovani che numerose chiedono di consacrarsi a Dio nell'Istituto. L'incontro con il carisma dell'Opera di Maria, è stato come una folgorazione che ha dato alla mia vita una svolta a 360°». E Chiara: «*Rendo lode a Lui per la sua vita ricca di fede, speranza e carità verso i prossimi in una fedeltà costante a Gesù Abbandonato. Egli ha operato grandi cose!*».

Sr. Erminia ha avuto una fitta corrispondenza con Vale Ronchetti: «La tua unità, quella di Chiara e dell'Opera sono come il pane quotidiano.. Quale gioia apprendere la bellissima notizia dell'apertura del focolare a Bergamo!». Subito Vale le risponde: «... Occorre che tu sia proprio "Opera" nel focolare, così sarai quella gioia fresca di cielo per ogni tuo prossimo! Coraggio! Non sei mai sola. Le Congregazioni rifioriranno!».

Sr. Erminia ci crede ed è instancabile nell'invitare le religiose agli incontri che lei stessa animava; raggiungeva poi con una visita quando per motivi di salute non potevano partecipare. Nulla anteponeva alla vita della segreteria zonale che nutriva con le sue esperienze e l'amore a Gesù Abbandonato.

Ultimamente per motivi di salute era in una casa di sorelle ammalate ed anziane: «Sto vivendo un momento di libertà. [...] Devo tanto ringraziare il Signore che attraverso l'incon-

tro col carisma di Chiara ha acceso in me come una fiamma che mi fa vivere e operare. Egli ha preso stabile dimora in me, mi fa vivere di Lui, del suo amore ed anche se l'attività ora è molto ridotta a causa dell'età avanzata, la mia vita è più feconda di prima».

**A cura della Segreteria delle Religiose**

## **Denyse Van Holder**

### *In Belgio agli inizi dell'Opera*

Una vera colonna per l'Opera in Belgio, Denyse e il marito avevano conosciuto l'Ideale ancora negli anni Cinquanta. Erano una giovane famiglia quando sono stati invitati dal parroco a conoscere delle «ragazze che venivano da Roma e parlavano d'amore». Dapprima scettica, quando al primo incontro hanno sentito parlare di Gesù Abbandonato Denise ha esclamato: «Questo è per me». Da subito – non c'era ancora il focolare – hanno aperto la loro casa alle focolarine di passaggio, mettendo a disposizione quanto avevano. Hanno aiutato a far nascere Famiglie Nuove; con il marito erano aperti a quanti erano nel bisogno. Più tardi Denyse ha seguito Chiara nella vocazione della volontaria mettendo a disposizione tempo, talenti, e il suo tratto mariano. La morte prematura di una figlia le ha aperto il cuore al dialogo con il Cielo. L'amore per l'Opera lo ha concretizzato in questi ultimi anni in un'offerta continua: «L'Ideale ha dato pieno senso alla mia vita; vivere per l'Opera mi ha fatto sentire prezioso ogni momento, in particolare l'offrire quanto la malattia mi procurava» ci ha detto. Una sua caratteristica, la fedeltà: non ha mai mancato agli incontri con il suo nucleo, che si è ritrovato durante la malattia attorno al suo letto fino alla fine. Era forte in lei la certezza che avanziamo insieme nel «santo viaggio» e alle volontarie donava tutto con un cuore di madre. Le persone del quartiere passavano da lei per «trovare forza per... credere alla vita». È partita il 4 novembre lasciando l'eco di una perenne giovinezza.

**Maria Verhegge**

## Thereza Kredens

*La bellezza dell'unità*



**Thereza Kredens**

Volontaria della zona di Porto Alegre, è «arrivata» il 24 luglio, a 84 anni. Molto significativa la sua «partenza» nell'ultimo giorno della Mariapoli. Durante i funerali, con tutti i partecipanti, la Chiesa gremita esprimeva la bellezza dell'unità che lei aveva saputo costruire. Erano presenti i responsabili dei vari

settori della sua parrocchia, che ringraziavano Dio per il dono che Thereza era stata per loro.

Era una persona che confidava molto in Dio mentre la provvidenza le si manifestava sempre. Rimasta vedova a 47 anni, ha cresciuto i sette figli con tutto l'amore.

Per aiutare il bilancio familiare confezionava con creatività e armonia coprilette imbottiti. Sensibile alle necessità dei più poveri, ha partecipato spesso alla raccolta di abiti, mobili e tutto quanto era necessario per le famiglie più bisognose. Si è presa cura con costanza di una persona disabile sua vicina. È stata ministro dell'Eucarestia e catechista.

Thereza ha contribuito a far nascere e crescere nella sua città – Mafra – ogni realtà dell'Opera, in particolare ha sostenuto le quattro Mariapoli che si sono svolte. Quest'anno ha dovuto essere ricoverata in una clinica per l'aggravarsi della salute. In un dialogo con le volontarie ha capito che poteva fare ancora tale offerta per l'Opera e l'ha compiuta con generosità.

**Ana Dolores M. Lyra (Riscelta)**

## Mary Pulask

*L'immenso dono dell'unità*

La chiamavamo Mickey, era la «donna forte del Vangelo». Bellissima volontaria di Long Island (nei pressi di New York) ha conosciuto la spiritualità dell'unità nel 1983 e quell'incontro ha trasformato la sua vita. Per poter partecipare agli incontri ed essere al servizio dell'Opera, ha preso la patente anche se già avanti in età.

L'Ideale le ha dato la forza e il coraggio di superare la morte dei suoi due figli e del marito rimanendo nella pace e credendo fortemente all'amore di Dio per lei e la sua famiglia. Scriveva nel '93: «Aver sentito parlare di "la mia notte non ha oscurità" mi ha illuminato l'anima. Non ho parole per ringraziare Dio di avermi fatto incontrare l'Ideale e per l'immenso dono dell'unità con Chiara».

Momenti importanti per lei un viaggio in Terra Santa, e la Messa con il Papa e Chiara in San Pietro. Diceva «non posso credere che sono qui con loro due...».

Fino a due anni fa ha partecipato a tutti i grandi incontri dell'Opera, e a quelli del nucleo, continuati, dopo il suo infarto e fino alla fine, a casa sua.

Ultimamente si era trasferita in una casa di cura. E lì ha «accompagnato» ogni giorno l'incontro dei delegati dell'Opera in zona con preghiere e offerte, felice che quest'anno sarebbe stato l'anno della Parola.

La comunità si è avvicinata nel visitarla e lei dava gioia e pace pur essendo intubata, meravigliando anche il personale dell'ospedale. Un'infermiera: «Si vede come una persona ha vissuto dalle persone che vengono a trovarla in questi momenti». «Su quel lettino c'è solo Gesù. Mickey ha lasciato tutto lo spazio del suo corpo e della sua anima per Lui» ha detto una volontaria, che era stata da lei poco prima che ci lasciasse all'età di 84 anni, il 29 ottobre.

**Marigen Lohla**

**In chiusura d'anno, riportiamo alcuni profili non recenti, che non è stato possibile inserire prima.**

## **Norberto Gasparri**

*«Scelte semplici e socialmente giuste»*

Norberto, di Firenze, ha un primo contatto con il Movimento in una gita a Loppiano, nel 1979. Qualche anno dopo, un congresso a Castel Gandolfo segna la sua vita. Affascinato dalle parole di Chiara, con sua moglie Luciana frequenta le Famiglie Nuove, diventandone poi un animatore.

Per 34 anni ha lavorato nel Comune del suo paese, alle porte di Firenze. Scrive di lui un giornale locale: «Forte il suo legame con il territorio; ha cercato di applicare nel suo agire sociale scelte semplici e socialmente giuste, anche per una solida fede religiosa, mai sbandierata, ma vissuta come dono prezioso. Norberto ispirava fiducia perché aperto al dialogo, sempre pronto ad ascoltare e a confrontarsi». Cinque anni fa il primo infarto, poi il cuore è sempre più affaticato. L'ultimo mese è seguito con grande amore dalla famiglia, oltre che dalla comunità dell'Opera. È tornato al Padre il 18 marzo, a 73 anni.

**Marcello Catalucci**

## **sr. Noelline Mascarenhas**

*Apostola infaticabile*

Cresciuta in una famiglia ricca di virtù cristiane, a 20 anni segue le orme di tre sorelle entrando nel Carmelo Apostolico di Mangalore, in India. Consegue il master in economia, ricevendo un premio per la sua eccezionale competenza e per 24 anni è docente di economia e preside al College St. Agnes di Mangalore. Oltre all'insegnamento ha affidate altre responsabilità nella diocesi, nella Conferenza episcopale indiana e nei Consigli accademici di due Università. Negli anni '70 conosce

l'Ideale attraverso la rivista *Living City* delle Filippine e inizia con Gio' Vernuccio una fitta corrispondenza.

Nel '92 scrive una lettera infuocata al focolare che si era aperto a Mumbai, invitando le focaline ad andare a Mangalore. Organizza un viaggio per loro di cinque giorni; saranno 27 gli incontri con più di 2000 persone: giovani, seminaristi, sacerdoti, suore, bambini...

Suor Noelline si è dimostrata un'ardente apostola della spiritualità dell'unità. Dal '94, aperti il focolare a Goa, cominciano gli incontri regolari insieme a lei; ci apriva sempre nuove strade! Assistente delle novizie, ha donato l'Ideale a tante religiose e la madre generale sapeva riconoscerle per la loro gioia. Direttrice, poi, del Centro di spiritualità del Carmelo, ha redatto e pubblicato molti scritti di spiritualità, invitandoci a intervenire ai suoi corsi.

Era un'insegnante molto amata come ricorda uno studente indù: «Sei stata il nostro angelo custode, Dio ti benedica per il tuo incoraggiamento e la tua forza interiore...». Così i suoi colleghi: «Grande intelletto, suor Noelline, insegnante per eccellenza» e le consorelle: «grate per l'amore e la cura che aveva per noi, per la Chiesa e per i poveri. Partecipava alla vita della comunità con tutto il cuore ed il suo contributo era sempre rilevante ai capitoli generali». Sr. Noelline ci ha lasciato il 6 gennaio, a 82 anni d'età.

**Giuliana Taliana**

## **Marlies Gamp Tröndle**

*Serenità e coraggio*

Nata nel 1952 in Germania, abitava a Gurtweil-Waldshut-Tiengen, città sul confine svizzero. Conosciuto il Movimento attraverso le Famiglie Nuove, nel 1988 s'impegna come volontaria. Lavorava in banca ed era responsabile della comunità locale. Da qualche anno lottava contro il cancro con coraggio, dicendo un «sì» convinto a Gesù Abbandonato. All'ospedale di Basilea le volontarie del suo nucleo ed altre andavano spesso da lei, fa-

cendole sentire l'unità e le preghiere di tutte noi. Mentre suo marito in Germania era convalescente da un delicato intervento al cuore, Marlies si aggrava rapidamente. Non era più cosciente quando le focolarine e un nostro religioso, le hanno ugualmente parlato accanto al suo letto, cantato, e ringraziato per tutto quello che aveva offerto. Hanno assicurato le preghiere ai figli presenti. In un clima denso e sacro, la sera stessa – il 3 aprile – è tornata alla casa del Padre.

**Maria Lorenz (Marigi)**

## **José M. Plaza Martín**

*Tra i primi nelle Isole Canarie*



**José M. Plaza Martín**

Rettitudine, coerenza, semplicità dicono un poco chi era José María. Attivo nell'Azione Cattolica, aveva un grande amore per la Chiesa; ha aderito pure a gruppi d'azione sociale ed è stato tra i pionieri dell'informatica nelle Canarie. A 24 anni scopre nell'Ideale la risposta alla ricerca

di quel «qualcosa» che possa armonizzare la vita spirituale con l'impegno sociale; ne parla con Gloria che diverrà sua moglie. Una famiglia, la loro, arricchita da otto figli. «Il nostro matrimonio aveva come scopo vivere con Gesù in mezzo».

Quando Turnea Martelli, responsabile allora dell'appena nato Centro dei volontari, visita le Canarie, José María si inserisce in uno dei primissimi nuclei.

Fa fronte a due lavori con professionalità, senza cedere alla logica delle critiche e delle rivalità. Da Chiara riceve la Parola di vita: «Pieno

compimento della Legge è l'amore» (Rm 13,10). Con Gloria ed altre coppie seguono per lungo tempo le Famiglie Nuove dell'isola, lavorando per molti anni anche in Diocesi nella Pastorale familiare. È durante un corso per fidanzati che gli si manifesta una malattia fulminante. «Abbiamo vissuto questo tempo – racconterà Gloria – nella volontà di Dio; è stata una salita al calvario che ci ha portato alla risurrezione». Nel giro di poco tempo José María è in condizioni gravissime, ma qualcuno riesce ancora a portargli l'unità del nucleo, mentre sempre più totale è la sua offerta per l'Opera e per la Chiesa. Gloria può dirgli: «Siamo uniti sempre e per sempre». José è partito per il cielo il 17 novembre 2010, a 67 anni.

**José Luis Romero**

## **GianLuca Morelli**

*«Ero un cristiano della domenica...»*

Di famiglia romana benestante, ma lontana da ogni pratica religiosa, GianLuca incontra la sofferenza in tenera età a causa di una poliomielite. Nonostante la malattia, si laurea in chimica e lavora a Milano in una grande azienda petrolifera. Grazie a numerose pubblicazioni scientifiche ottiene la libera docenza in Mineralogia e tiene lezioni in alcune Università. Si sposa con Alba, hanno una bambina ma dopo alcuni mesi la moglie muore. In seguito GianLuca conosce Nietta – che sarà la nuova mamma per la bimba – e la famiglia si arricchisce di altri due figli.

Nel 1967 incontra a Milano i focolarini tra cui Giorgio Martelli (Turnea) e partecipa alla Mariapoli di Varese, rimanendone folgorato: «Ero un cristiano della domenica... scoperto che Dio è Amore non potevo più fare a meno di Lui». La sua anima sembra aver messo le ali e nel '69 partecipa ad un incontro di volontari. La casa di GianLuca e Nietta diventa riferimento per quanti conoscono il Movimento. Nei decenni successivi il suo cammino è fatto di fedeltà ed anche di prove; matura l'amore a Gesù Abbandonato, accolto in particolare negli ultimi anni, ricchi fra

l'altro di una rilevante produzione poetica; riserva a Lui le sue composizioni più belle. Costretto su una sedia a rotelle, comunica via email e *skype* ai molti amici la sua anima. Aggravatosi, poco prima di perdere conoscenza ad un volontario confida: «Torno alla casa del Padre». Ciò avviene il 5 luglio 2010. Aveva 85 anni.

**Silvano Gianti**

## **Carlo Lembi**

*«Ora pensaci Tu!»*

La morte prematura del padre segna Carlo, nato a Milano nel 1926. La grave situazione economica della famiglia lo spinge ad un forte impegno nello studio e nel lavoro. Negli anni '50 sposa Nenne, che gli darà quattro figli, e la loro casa diviene un via vai di amici e persone le più diverse.

In Liguria nel '67 rimane impressionato da un gruppo di sacerdoti che trasmettevano la gioia di vivere il Vangelo. Scopre che anche lui può viverlo. Benché avesse raggiunto ruoli importanti in un'azienda farmaceutica ed una elevata posizione professionale e familiare, si rimette in gioco per l'Ideale ed inizia a frequentare gli incontri del Movimento a Milano e al Centro. Appassionato da ciò che Chiara donava, consolida l'adesione alla vocazione del volontario e partecipa attivamente alla nascita della Cooperativa «Loppiano prima». Non mancano nella sua vita difficoltà e dolori, talvolta molto profondi; Carlo riconferma continuamente il suo amore a Gesù Abbandonato, dicendo: «Io quello che potevo l'ho fatto, ora pensaci Tu!». La sua presenza trasmette amore e valori veri; numerosi quanti testimoniano di aver ricevuto da lui un amore che sempre sorprende. Negli ultimi anni un ictus ha ridotto la sua autonomia. Più volte ai compagni di nucleo Carlo confidava che ora poteva vivere in modo tutto speciale la sua unità con Maria e con Chiara. Le ha raggiunte il 9 settembre dello scorso anno, a 84 anni.

**Silvano Gianti**

## **Fatima Angelo Pontes**

*Un «sì» continuo a Dio*

Fatima, volontaria del retroterra della Mariapoli Ginetta in Brasile, ci ha lasciato il 16 dicembre 2010 per un tumore diffuso. Scrive nell'80 dopo aver conosciuto il Movimento: «Quello che mi affascina di più è la scoperta di Dio Amore. Ho cominciato a vivere intensamente le parole del Vangelo: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"»: E la sua vita è stata segnata dal "sì" continuo alla volontà di Dio e dall'amore a Gesù Abbandonato. Col suo lavoro presso gli uffici della Magistratura ha potuto seguire vari processi di ex detenuti. Per lei ogni situazione era un «Gesù da amare».

Nel 2006, dopo la diagnosi della grave malattia, ha mantenuto la pace, pur sapendo quanto doveva affrontare. Si è dedicata instancabilmente alla famiglia, all'Opera e alla Chiesa, anche nella fase avanzata del male. Nei numerosi interventi, accoglieva con coraggio ogni momento come una «moneta» da offrire. Il suo sorriso rimane vivo in tutti noi.

**Gehilda Cavalcanti**

## **I nostri parenti**

Sono arrivati all'Altra vita: il fratello di **Marina Pracchia**, foc.na a Montet; il fratello di **Edna Rho**, foc.na alla Mariapoli Romana; il papà di **Elisabeth Anne Taite**, foc.na a Glasgow (Scozia); il papà di **Emilia de Fatima Neves**, foc.na in Paraguay; Eugenia, mamma di **Carla Sito**, foc. sp. a Napoli; Battista Michele, papà di **Lella Moscatello**, foc.na sp. a Bari; Emma, mamma di **Valerio Francalanci**, foc. sp. zona Loppiano; Mario, papà di **Maurizio Mattana** e Silvana, sorella di **Fausto Mazzetti**, foc.ni a Loppiano; Camilla, mamma di **Felicita Conconi**, foc.na sp. al centro zona di Milano; Silvana, sorella di **Valeria Mazzetti**, foc.na nella Mariapoli Celeste, di **Fausto** foc.no a Loppiano e di **Renzo**, vol. a Brescia.

## sommario

- 2 Pensiero di Chiara: A DIO PER IL FRATELLO**
- 3 Parole di vita 2012**
- 4 «Ricominciare da Dio». Alla Plenaria dei Laici**
- 5 Emmaus nominata dal Papa consultrice del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione**
- 6 Per Chiara. Terzo Premio Chiara Lubich per la Fraternità. A Chiara il «Premio Madre Teresa di Calcutta» del Movimento per la vita. A Rimini presentata la biografia di Armando Torno**
- 9 Centro «Iginio Giordani». Una novità su «Foco»**
- 10 Giovani per un mondo unito. A Milano Natale «oltre le sbarre». In Corea carbone per la «cultura del dare». In Liguria a colpi di pala. Aiuto nelle emergenze**
- 15 Dall'Egitto al Lussemburgo. Una proposta per la pace**
- 17 Volontarie e volontari. Laici, radicali, impegnati. Intervista a Maria Ghislandi e Paolo Mottironi**
- 19 Incontro all'Urbaniana per consacrate e religiosi di Roma**
- 20 Movimento sacerdotale. L'amore per la Chiesa**
- 21 Ecumenismo. A Venezia per il Metropolita Gennadios**
- 22 Inondazioni. La fraternità si fa strada nella ricerca giuridica**
- 23 Testimoni. Omaggio a Domenico Mangano. Metropolita Staikos: Il «ritmo» che fa muovere i cristiani**
- 25 Mariapoli Celeste. Niklaus Hersche. Terezinha Maria (Clelia Maria) Wanderley. sr Erminia Gandolfi. Denyse Van Holder. The-reza Kredens. Mary Pulask. Norberto Gasparri. sr. Noelline Mascarenhas. Marlies Gamp Tröndle. José M. Plaza Martin. Gian-Luca Morelli. Carlo Lembi. Fatima Angelo Pontes. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso il 15 dicembre 2011. Il n. 11/2011 è stato consegnato alle poste il 30 novembre 2011.  
*In copertina:* I Giovani per un Mondo Unito della Corea.

**REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)**  
Mariapoli n. 12/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467